



Continua il pressing dei sindacati per ottenere in Parlamento i necessari correttivi al provvedimento del Governo Monti e per risolvere il problema degli esodati emerso con la riforma delle pensioni.

Su quest'ultimo capitolo le confederazioni hanno ritrovato l'unità mancato al tavolo sul lavoro. Il ministro Fornero ha preso l'impegno di emanare un decreto interministeriale che preveda le necessarie garanzie entro il 30 giugno e di aprire il confronto con i sindacati. Ma ad oggi nessuna convocazione è arrivata ed il 30 giugno sembra una data molto lontana, soprattutto se paragonata ai tempi serrati con cui finora l'Esecutivo Monti si è mosso. Senza contare che la copertura finanziaria ad oggi non c'è.

E questo proprio mentre il ministro Passera avverte che il Paese è "nel pieno di una seconda recessione, che durerà tutto l'anno". Recessione significa perdita di posti di lavoro. E già si parla di 500 mila a rischio

# LAVORO, DOPO LA RIFORMA MISURE PER LA CRESCITA

## Cisl: il ddl aiuta i giovani Ma servono modifiche su licenziamenti economici

Palermo (nostro servizio). La riforma del mercato del lavoro aiuta i giovani e tutela meglio i lavoratori. In questo senso, "ha una significativa valenza sociale". Per questo la Cisl difende l'intesa raggiunta al tavolo delle trattative tra Governo e parti sociali. All'Esecutivo, però, chiede di "migliorare la parte relativa ai licenziamenti economici, con l'adozione del modello tedesco che privilegia la conciliazione preventiva". Così, ieri, Giorgio Santini, segretario generale aggiunto Cisl, concludendo a Palermo gli stati generali del sindacato siciliano dedicati proprio al tema della riforma. In Germania, ha sottolineato Santini, con la conciliazione si risolve "il 93% delle controversie di lavoro", mentre in Italia "in quasi il 90% delle cause per licenziamenti economici, il lavoratore è parte soccombente". Ecco perché, ha insistito il segretario aggiunto Cisl, "le soluzioni vanno trovate prima che si arrivino davanti ai giudici".

insistito entrambi durante il dibattito, "è addirittura consolidata la funzione di quest'articolo di legge, di salvaguardia, in particolare sul fronte dei licenziamenti cosiddetti discriminatori". Dagli stati generali sono pertanto venute parole di apprezzamento per "la stretta sulla flessibilità in entrata, dai co.co.pro. alle false partite Iva; per il nuovo sussidio di disoccupazione, Aspi; per il carattere dominante del contratto a tempo indeterminato e per il maggior costo stabilito per il tempo determinato". E per "l'istituto dell'ap-

prendistato, che diventa lo strumento privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro". Santini ha anche ricordato il recente "intervento disastroso del Governo, in tema di pensioni"; il dramma dei cosiddetti esodati, cioè le centinaia di migliaia di persone che, per effetto della riforma previdenziale decisa unilateralmente dall'Esecutivo, sono rimaste senza ammortizzatori sociali e senza alcuna fonte di reddito unito e per il maggior costo stabilito per il tempo determinato". E per "l'istituto dell'ap-

prendistato, che diventa lo strumento privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro". Santini ha anche ricordato il recente "intervento disastroso del Governo, in tema di pensioni"; il dramma dei cosiddetti esodati, cioè le centinaia di migliaia di persone che, per effetto della riforma previdenziale decisa unilateralmente dall'Esecutivo, sono rimaste senza ammortizzatori sociali e senza alcuna fonte di reddito unito e per il maggior costo stabilito per il tempo determinato". E per "l'istituto dell'ap-

Umberto Ginestra



Santini: sui licenziamenti bisogna adottare il modello tedesco che privilegia la conciliazione preventiva. In Germania il 93% delle controversie si risolve con questo strumento



Giampiero Guadagni

## Eurispes: in Italia economia sommersa per 540 miliardi nel 2011



Un iceberg da 540 miliardi di euro, una tecnica salva default che le famiglie usano in tempi di crisi. Un'economia parallela, quella sommersa, a cui ricorrono trasversalmente tutti nel nostro Paese, che vale il 35% del Pil e corrisponde alla somma dei prodotti interni di Finlandia, Romania, Ungheria e Romania. Non è solo questione di grandi evasori, dunque, secondo l'Eurispes che ieri insieme all'istituto San Pio V ha presentato il rapporto Italia in nero, ma di tanti piccoli

gesti quotidiani che sfuggono alla contabilità ufficiale e che permettono al Paese di non assaltare il fisco delle grucce di manzoniana memoria. Sono proprio le entrate "pulite", che interessano anche 6 milioni di dipendenti (il 35% che così guadagna 90 miliardi) e 2 milioni di pensionati con doppia occupazione, che consentono alla popolazione di andare avanti anche con gli stipendi più bassi e la pressione fiscale più alta d'Europa. Il quadro dipinto, infatti, parla di un ricorso al piccolo lavoro extra diventato "quasi un'opzione di sopravvivenza", un ammortizzatore sociale per far quadrare i conti che porta nelle casse domestiche quasi 290 miliardi di euro. Solo un terzo delle famiglie italiane, infatti, arriva tranquillamente a fine mese e ce ne sono almeno 500 mila che hanno difficoltà ad onorare i mutui. Il

ceto medio, in preda alla sindrome da terza settimana, è costretto ad un difficile gioco d'equilibrio per pagare le rate per il mutuo, per far fronte alle spese di affitto e bollette. Una cifra pari a 940 miliardi l'annui (+2,4% rispetto al 2010) che con i redditi dichiarati dagli amantoni della pizza (il 49% dei contribuenti ha redditi inferiori a 15 mila euro e l'84% minori di 29 mila) neanche il più oculato risparmiatore riuscirebbe a sostenere. Individuata la famiglia tipo (due adulti e due bambini), l'Eurispes ha quantificato il costo mensile delle esigenze minime e vitali: 2.523 euro al mese, che significa 30 mila euro l'anno. Ma il reddito medio delle famiglie italiane non è certo a questi livelli, visto che mancano mille euro al mese, e tra le possibili entrate aggiuntive al primo posto si colloca proprio il lavoro retto per arrotondare.

Dei 540 miliardi stimati di economia in nero (529 miliardi nel 2010), il 53% è rappresentato dal lavoro sommerso (i pensionati contribuiscono per 43 miliardi, le casalinghe per 12), il 29,5% dall'evasione fiscale delle aziende ed il 17,6% dall'economia informale. C'è uno spread fra la redditività ufficiale e il benessere reale dei cittadini, ha spiegato il presidente Eurispes Gian Maria Fara, "circola più ricchezza di quanta se ne denunci. Se l'opinione pubblica riesce a resistere è perché c'è un'economia nascosta che consente a famiglie e imprese di arrivare a fine mese". Va riscoperto il concetto di bene comune, ha aggiunto il presidente del San Pio V Antonio Iodice, che passa "per la partecipazione di tutti attraverso il fisco" e un impegno "sull'etica pubblica".

Alessia Guerrieri

## E in attesa dell'esame in Parlamento partiti divisi sulla sferzata di Monti

Indagini tornano al centro del dibattito politico. "Il Governo gode di un largo consenso, i partiti no", ha detto Mario Monti da Tokyo. E se un esperto del ramo come l'ex premier Berlusconi dà ragione all'attuale inquilino di Palazzo Chigi, nel Pd l'esternazione asiatica viene vista come una provocazione nella quale non cadere. "Saranno i fatti a ricondurre Monti a più miti consigli", è la consegna di Bersani ai dirigenti del partito. Insomma, il Pd vuole assumere una linea ferma (ad esempio sull'articolo 18) ma non polemica, per evitare che qualcuno provi ad addossare ai democratici le difficoltà del Governo e, chissà, l'eventuale crisi. Taglia corvato la presidente del gruppo

del Pd al Senato, Anna Finocchiaro. "Il governo Monti nasce per una scelta politica ed è sostenuto dal consenso dei partiti che lo sostengono. Il consenso del governo e la sua durata sta dunque nel consenso dei partiti che lo sostengono in Parlamento. E pieno consenso arriva dal leader Udc Casini, che sulla riforma del mercato del lavoro dice: "La proposta del Governo Monti va nella direzione esattamente opposta a quella che viene raccontata: aiuta a far assumere, incoraggiando il tempo indeterminato, e scoraggiando precariato". Quanto all'articolo 18 "non può essere affrontato come un tabù da nessuna parte e ben vengano migliorativi, se in Parlamento ce ne saranno". Da parte sua Buttiglione invita il Pd a "non regalare

alla destra il Governo di tutti gli italiani". Simmetrico invito era stato peraltro rivolto al Pdl. E proprio dal Pdl interviene l'ex ministro Gianfranco Rotondi, che osserva: "Non esistono i partiti ma le politiche di cui i partiti sono i contenitori. Oggi l'unica politica percepita dai cittadini è quella di Monti ed è inevitabile, al di là della sua volontà, che essa darà luogo a un contenitore nuovo". Ma nel Pdl il nervo è scoperto, come dimostra la valutazione dell'ex An Massimo Corsaro per il quale "le parole di Monti sui partiti sono il sintomo di una certa arroganza e scarsa familiarità al confronto, come a volte capita ai professori".

Giampiero Guadagni

CSMB Centro Studi Marco Biagi  
www.csmb.unimore.it

ADAPT  
www.adapt.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



Filo diretto con il Centro Marco Biagi/206

### Servizi per l'impiego: a che punto siamo?

La presentazione del libro di Manuel Marocco, Servizi per l'impiego e accreditamenti regionali (Collana Adapt-CSMB, Giuffrè, 2011), tenutasi il 13 marzo presso l'Università di Roma La Sapienza, è stata l'occasione per tornare a parlare dei servizi all'impiego, fornendo all'attuale dibattito un punto di vista ed una prospettiva finora, invero poco utilizzati: il rapporto e l'interazione tra gli operatori pubblici e privati del mercato. Sul tema sono intervenuti ricercatori Isol, esperti del settore (da Silvia Spattini di Adapt a Vincenzo Mattina, presidente dell'agenzia QUANTA) ed accademici come Pier Antonio Varesi (Università Cattolica di Milano), Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia), Sebastiano Fadda (Università di Roma Tre), Franco Liso e Beniamino Caravita di Toritto (La Sapienza).

Ricostruendo il percorso normativo che ha portato le agenzie per il lavoro private a fare il loro ingresso nel mercato, il dibattito si è essenzialmente concentrato sul ruolo che le regioni, attraverso i sistemi di accreditamento, hanno avuto (ed hanno ancora) nel gestire il delicato e complesso rapporto tra queste e le agenzie pubbliche. Con il supporto dei ricercatori Isol e l'analisi di tre diversi casi specifici (il caso lombardo, emiliano e friulano) si è evidenziato come allo stato attuale non esista in Italia un unico e vincente modello di accreditamento e come moltissime regioni (di fatto quasi tutte) siano ancorate ai blocchi di partenza. Una fase di stallo che in un momento di crisi occupazionale sembra aggravare le già difficili condizioni di giovani e meno giovani, non consentendo di intercettare tutti i potenziali soggetti e lasciando anche le stesse aziende in grave difficoltà nel reperimento del personale. Le

attività delle agenzie, allora, restano legate ed affidate alla sensibilità della singola istituzione come del singolo soggetto ed ancora troppo spesso, purtroppo, mancano efficaci network in grado di connetterle tutte e di creare condizioni di dialogo e scambio delle informazioni che pure sarebbero fondamentali. Altra nota dolente, poi, è la mancanza di reali sistemi di verifica dell'efficienza/efficacia delle stesse agenzie: non si tratta solo di capire quanto un determinato soggetto sia credibile ed affidabile sul mercato, perché la questione è molto più ampia e pone il problema della libertà di scelta del cittadino. Come si può infatti liberamente scegliere l'operatore che rivolgersi se non se ne conoscono le performance e se mancano sistemi periodici di monitoraggio? Il nodo cruciale sembra allora proprio questo, la mancanza pressoché assoluta di qualsiasi procedura atta a valutare gli esiti delle agenzie (tanto pubbliche quanto private) ed a garantire che i requisiti che ne hanno permesso l'accesso al mercato vengano mantenuti nel tempo e siano loro patrimonio effettivo. Oggi, come quasi dieci anni fa la sfida è il paradossalmente il sempre la stessa: modernizzare il mercato del lavoro anche attraverso dei servizi all'impiego che possano davvero defi-

nirsi tali. In un panorama italiano che lascia intravedere ben poche esperienze positive non è allora un caso che siano ancora pochissimi i giovani che si rivolgono alle agenzie quando cercano lavoro. Silvia Spattini ricorda come ancora molto diffuso sia un metodo di ricerca che ben si può definire "informale", basato quindi su conoscenze e lavori, metodo che aggira i servizi all'impiego (peraltro numericamente inferiori a quelli presenti altrove) e che, se guardiamo alle realtà di altri paesi, registra invece un utilizzo limitatissimo. Resta dunque da implementare il dialogo fra attori pubblici ed attori privati e le regioni sono chiamate ad una presa di responsabilità in questo settore per far sì che ci sia piena funzionalità tra le agenzie, superando tutte quelle logiche conflittuali che fino ad ora hanno caratterizzato questo particolare aspetto del mercato del lavoro. (Lucy Vair)

### Approfondimenti

Il nuovo bollettino speciale ADAPT sulla riforma del mercato del lavoro curato da Emanuele Massagli e Claudio Cortesi (reperibile nella homepage di www.bollettinoadapt.it) contiene anche degli interventi di commento alle ipotesi di intervento in materia di politiche attive e servizi per l'impiego.